

I campi di Siena coltivati con i droni

di **PAOLO FOSCHINI**

10

Fondazioni

I campi sostenibili? Li coltivano software e droni

Si chiama «agricoltura di precisione», garantisce qualità e risparmi

Al via con il Siena Food Lab un progetto pilota per 60 aziende

In parallelo parte una Academy per studenti: «Il futuro sono loro»

di **PAOLO FOSCHINI**

Hanno cominciato con le vigne. Adesso sono partiti anche con gli ulivi. Tra poco sarà la volta dei cereali. Calcolando col computer l'acqua esatta che gli serve, non una goccia in più né una in meno. Con droni che misurano la luce, sensori per capire se l'ultima pioggia è stata troppo acida, software gestionali per il massimo raccolto con il minimo spreco: a parte l'acqua, che per l'ambiente è il risparmio più importante, vuol dire il venti per cento in meno sia sui tempi di lavoro sia sui costi in generale. È l'agricoltura di precisione, bellezza, e altro che fermarla: il Ministero per le politiche agricole si era dato l'obiettivo di far sì che i suoi strumenti venissero adottati almeno da dieci aziende italiane su cento e finora siamo a quattro. La buona notizia però è che in provincia

di Siena gli stanno dando una bella spinta in avanti: è appena iniziata infatti la seconda fase del progetto Siena Food Lab, percorso di «formazione e trasferimento tecnologico» organizzato dal Santa Chiara Lab dell'Università di Siena e da Fondazione Mps che a pieno regime, da solo, di aziende ne coinvolgerà sessanta in modo diretto e già impegnato «sul campo» più tutte quelle che attraverso i propri tecnici vorranno seguire i seminari aperti della «Academy» online legata alla stessa iniziativa.

Modello da esportare

La filosofia che ci sta dietro è semplice: «Intendiamo creare - sintetizza Angelo Riccaboni, presidente del Santa Chiara Lab - un ponte tra la ricerca e il mondo delle imprese agroalimentari. E dare così un contributo concreto alla crescita sostenibile del territorio». Non solo di questo terri-

torio, anzi: «Il progetto Siena Food Lab vuole essere un'iniziativa pilota - sottolinea Carlo Rossi, presidente della Fondazione - da esportare a livello nazionale per promuovere la digitalizzazione delle imprese agricole».

Per capire che la faccenda non può essere trattata come una nicchia facoltativa ma che al contrario è urgente muoversi basterebbe andare a riprendere uno studio che la Fao aveva ripreso già nel 2012, quando la previsione di crescita della popolazione mondiale diceva che saremo 9 miliardi entro il 2050: e per dar da mangiare a tutti, poiché le superfici agricole invece cresceranno poco o niente, sarà la produzione media annuale a dover aumentare del 60 per cento rispetto a quella che allora era la media analizzata tra 2005 e 2007.

Lo studio in realtà andava oltre: prevedeva anche una «classe media in crescita» che magari «vorrà una ali-

mentazione sempre più varia», e sarà «sempre più sensibile ai temi della consapevolezza alimentare, della qualità, dell'ambiente»... ma fermiamoci ai numeri che è meglio e bastano già quelli. L'iniziativa senese era dunque partita nei mesi scorsi con le prime venti aziende del settore vitivinicolo, altre venti sono in fase di selezione in queste settimane sul fronte degli uliveti, entro poco tempo ancora arriveranno anche le venti che producono cereali. I loro operatori, in concreto, saranno non solo formati ma anche supportati rispetto alla conoscenza e applicazione delle tecniche dell'agricoltura di precisione e delle sue tecnologie, dai «modelli previsionali» al controllo delle operazioni sul campo, dal «remote sensing» ai «metodi di campionamento». E a tutto ciò che riguarda le soluzioni per «ottimizzare la produzione» in sé si accompagnerà una formazione ulteriore sulle tematiche gestionali e di «orientamento al mercato».

Linea trasversale

E poi, ma tutt'altro che come ultima cosa, i giovani. Perché «la nuove energie sono essenziali - ricorda Riccaboni - per il futuro dell'agrifood». Di qui un ulteriore percorso aperto «a studenti e professionisti - spiega - su piattaforme digitali nazionali con il coinvolgimento di studenti non solo del corso di Laurea professionalizzante in Agribusiness dell'Università di Siena ma anche delle scuole superiori».

Sarà questa appunto la Siena Food Lab Academy. Con un programma di «formazione professionalizzante online sui temi dell'agricoltura di precisione aperto a imprenditori, agronomi, periti agrari, agrotecnici professionisti del settore e a tutti coloro che sono interessati all'innova-

particolare licei scientifici nonché istituti tecnici e agrari - offrirà anche la possibilità di periodi di alternanza scuola/lavoro. E per quelli del corso di laurea in Agribusiness sono previste opportunità di tirocinio retribuito. «È la linea trasversale - conclude il presidente Rossi - lungo cui la Fondazione opera ormai da alcuni anni: sostenendo iniziative nate nel settore della ricerca scientifica e attuate nell'ambito di uno sviluppo economico locale sostenibile a favore della comunità».

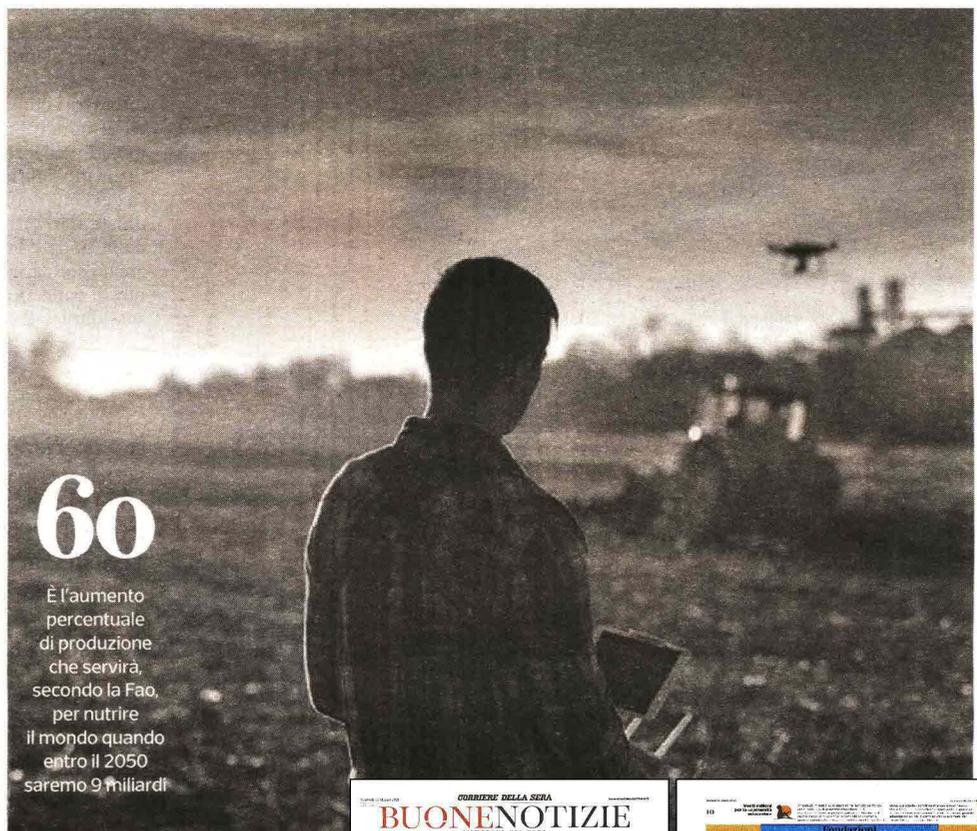
© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.fondazionemps.it

La Fondazione «promuove lo sviluppo del territorio e della comunità in una prospettiva di benessere diffuso e sostenibile»

Un tablet, un drone in volo, software gestionali capaci di calcolare tempi e modi delle attività: il Siena Food Lab è partito con venti aziende del settore vitivinicolo, poi con altrettante nei settori olivicolo e dei cereali



60

È l'aumento percentuale di produzione che servirà, secondo la FaO, per nutrire il mondo quando entro il 2050 saremo 9 miliardi

Tramite le nuove tecnologie si possono abbattere costi, sprechi, tempi di lavoro e consumo di acqua. Gli obiettivi del Ministero

zione nell'agroalimentare». Compresi gli studenti, come si è detto. A quelli delle secondarie del territorio - ir-

